

questa domanda potrebbe guarire i nostri incontri. Che bello sarebbe fermarsi ogni tanto e ascoltare cosa realmente l'altro vede. Quando lo facciamo, per scelta e per dono, allora iniziamo a vedere ed essere visti, allora inizia il percorso di guarigione.

Nel mio cammino di crescita personale, nel mio percorso di fede, vorrei andare in fretta, vorrei arrivare subito; oppure ci sono dei punti nei quali mi sembra di essere sempre fermo e non li accetto, non li lascio guardare da Dio...

...mi piacerebbe invece essere aiutato su questo aspetto, per vederlo con calma, per amare il processo, non solamente la meta... per riconoscere che la tua misericordia, Signore, non ha confini...

In questo momento, vedo la mia vita, i miei affetti, le mie paure, i miei desideri... ne vorrei presentare uno, davanti al perdono di Dio...

Padre nostro

PREGHIERA

Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode;
grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile.
E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato,
che si porta attorno il suo destino mortale,
che si porta attorno la prova del suo peccato
e la prova che tu resisti ai superbi.

Eppure l'uomo, una particella del tuo creato,
vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettarsi delle tue lodi,
perché ci hai fatti per te,
e il nostro cuore non ha pace
finché non riposa in te.
(s.Agostino)

QUARESIMA 2017 – CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER ADULTI



Vedi qualcosa?

«Io sguardo di Gesù ci alza sempre; ci porta su, ci solleva; mai ci lascia lì dov'eravamo prima di incontrarlo. Né tantomeno toglie qualcosa: mai ti abbassa, mai ti umilia, ti invita ad alzarti, e facendo sentire il suo amore dà il coraggio necessario per poterlo seguire. «Ma come era questo sguardo di Gesù?». La risposta è che non era uno sguardo magico, poiché Cristo non era uno specialista in ipnosi, ma ben altro. Basti pensare a come guardava i malati e li guariva o a come guardava la folla che lo commuoveva, perché la sentiva come pecore senza pastore. E soprattutto occorre riflettere non solo su come guardava Gesù, ma anche su come si sentivano guardati i destinatari di quegli sguardi. Perché Gesù guardava ognuno e ognuno si sentiva guardato da lui, come se egli chiamasse ciascuno con il proprio nome.» (papa Francesco, 21 settembre 2013)

Con il salmo 27 riconosciamo che la luce che ci permette di vedere bene è Gesù. È lui che illumina la nostra vita. Il suo volto è il volto di Dio.

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me,
rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo ser-
vo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciami,
non abbandonarmi, Dio della mia
salvezza.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Sono certo di contemplare la
bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel
Signore.

Dal vangelo secondo Marco

Giunsero a Betsàida, e condussero a Gesù un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

LA RELAZIONE CON DIO

Gesù aspetta, attende, cammina a fianco di chi non vede bene, come il cieco. Era successo anche ai due di Emmaus: vedevano il messia sconfitto per sempre, la vita delusa e incompiuta, i sogni infranti, le lacrime senza speranza, la delusione senza via d'uscita.

È una storia di speranza: per quanto la mia fede sia povera e veda poco, per quanto la mia storia sia segnata da fragilità e lentezza, Gesù è potente e può cambiarla e la sua potenza sta nell'agire al ritmo della mia lentezza, nell'abitare il mio tempo di maturazione, nel prendere per mano la realtà. Gesù vuole vedere ciò che noi vediamo perché noi possiamo vedere ciò che lui vede! Il cieco è invitato a custodire l'immagine di Dio che ha scoperto: non il Dio potente, che come per magia ridà la vista, ma quello paziente, che porta nel segreto dell'incontro personale, lontano dagli altri; che fa una domanda umile; che aspetta e ritenta; che non lega a sé. In fondo, il silenzio del cieco è l'unico modo perché anche gli altri vedano bene Gesù!

Prova a pensare all'immagine di Dio che ti sta accompagnando... quali colori, quali sentimenti, quali caratteristiche ha? Mi sta aiutando, oppure la sento pesante? Gesù è capace di ridarmi la vista, di farmi vedere Dio, di consegnarmi un'immagine che nemmeno immaginavo...

Come vivo il silenzio? Dove ne sento maggiormente bisogno?

LA RELAZIONE CON GLI ALTRI

Amici anonimi portano il cieco da Gesù: si è sempre portati da qualcuno! Il cieco non li vede, ma li sente. Sono grandi, perché si prendono cura di un'altra persona. Mettono a disposizione la loro vista perché l'amico trovi Gesù. Forse nemmeno loro vedono bene, nel senso che anche la loro fede non è perfetta e completa. Eppure la loro fede è sufficiente per far compiere i gesti essenziali: portano il cieco a Gesù e lo pregano "di toccare". Questa è la preghiera più bella che possiamo fare gli uni per gli altri: che la vita di Cristo, che la sua proposta, che lui, possa toccarci, cioè contagiare la nostra vita, la nostra storia, le nostre proposte, la nostra esperienza, fino a contaminarla di bontà e di bene, fino a riempirla di speranza, la speranza di un amore eterno.

Come posso descrivere la mia preghiera? Quanto c'entra Gesù nelle mie richieste?

Quali persone sto portando a Dio? Da chi mi sento portato? Vorrei essere guarito nel vedere bene questa situazione... alle volte la gelosia, l'invidia o un dolore mi fanno vedere gli altri come cose, non come persone...

Come va con la mia comunità cristiana?

LA RELAZIONE CON ME STESSO

Gesù ha davanti un cieco: il cammino di guarigione è speciale; tutta la narrazione mette al centro la trama della scena, più che i personaggi. È l'unica volta nei vangeli in cui Gesù chiede se il miracolato ci vede: insomma, un'operazione difficile; perché tutta questa fatica? È immagine del nostro cammino di fede: sì, vedere la realtà, vedere Dio, vedere la propria storia come amata e liberata, non è uno scherzo, non è un gioco, non è immediato. Ma la notizia di speranza sta nella bellissima pazienza di Cristo, che è la vera forza con la quale ci permette di vedere. Tutto ruota attorno al dialogo: Gesù vuole condividere la visione soggettiva del cieco. Oh, quanto